

ARMAMENTI

Mosca: «Gli USA sabotano i negoziati sulle armi spaziali»

MOSCA — Dopo le affermazioni del viceministro degli esteri sovietico Kompletov, che venerdì aveva accusato gli USA di avere ormai reso «impossibile» una prossima apertura di negoziati sulle armi spaziali, e dopo le parallele dichiarazioni del capo del Pentagono Weinberger, secondo il quale per Washington tali negoziati sono «privi di interesse», la polemica a distanza è continuata ieri con un articolo del commentatore di politica estera sovietico Gennady Shishkin sul giornale «Selskna Zhizn», in cui si torna ad accusare gli USA di «sabotare» i negoziati sulla militarizzazione dello spazio. Tali negoziati, sostiene Shishkin, non possono iniziare senza una risposta positiva americana alle richieste di Mosca di precisare di quali armi si debba discutere. Gli americani insistono infatti per includere nel negoziato anche le armi nucleari strategiche e a medio raggio, mentre i sovietici rifiutano rigidamente di unificare le due trattative, intendendo per ora negoziare solo sulle armi spaziali.

Da Washington, ieri, esponenti dell'amministrazione hanno detto che Reagan continua a ritenere possibile che il negoziato si apra.

Anche Kissinger si inserisce nel dibattito sui rapporti est-est con un commento che apparirà sul periodico tedesco «Der Spiegel», USA e URSS, secondo l'ex-segretario di stato americano, dovrebbe fissare subito, in forma fiduciaria e non pubblica, una scala di obiettivi per il miglioramento dei loro rapporti su un periodo di cinque anni. Se l'intesa non si concretizza, Kissinger mancherà, qualsiasi negoziato sul controllo degli armamenti sarà destinato allo stallò, oppure alla trasformazione in un semplice foro di propaganda.

STATI UNITI

Gli USA rispondono a Castro: si dialoga solo sugli immigrati

WASHINGTON — Gli Stati Uniti sperano di negoziare rapidamente con Cuba una soluzione al problema dell'emigrazione dal secondo paese verso il primo. Lo ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato USA Alan Romberg, a Washington, rispondendo al discorso di Fidel Castro di giovedì.

«Non siamo interessati a una composizione rapida dei problemi dell'immigrazione», ha detto Romberg. Il 12 luglio scorso i due paesi avevano avviato una prima fase di negoziati a New York sulla richiesta statunitense di rimpatriare nell'isola mille cubani che il locale governo aveva autorizzato ad espatriare negli Stati Uniti quattro anni fa. Si tratta in gran parte di pregiudicati o malati di mente. Gli USA dappura li accolgono nel quadro di una iniziativa propagandistica che avrebbe dovuto screditare Cuba e dare rilievo alla «generosità» americana. Ora Washington ci ha ripensato su, e non vuole più tenere quella gente, quasi tutta sistemata in Florida.

Se non si risolve questa questione, le autorità statunitensi sostengono che non accorderanno nuovi visti d'ingresso ad altri cubani che ne hanno fatto richiesta e che Cuba lascerà partire senza difficoltà.

Nel suo discorso Castro aveva espresso l'augurio di una ripresa dei colloqui. Gli USA sembrano d'accordo, ma vogliono che l'unico argomento sia quello dell'immigrazione. Un dialogo più ampio con Cuba, secondo il Dipartimento di Stato USA, potrà avere luogo solo se l'Avana cambierà politica in America Centrale e in Africa. Non si conoscono reazioni americane agli altri temi toccati da Castro nel suo discorso, tra cui le accuse agli USA di preparare una possibile aggressione contro Cuba.

FAME NEL MONDO

Gala la produzione alimentare L'Africa da sola non fermerà il deserto

È la seconda volta dal 1945 che si registra una diminuzione netta - Preoccupazioni analoghe solo nel 1972 - Eccedenze maggiori invece negli USA mentre nel continente nero si svuotano i granai - Le decisioni della conferenza ministeriale sulla desertificazione

ROMA — Il rapporto della FAO sull'alimentazione mondiale segnala che nel 1983 la produzione mondiale di generi alimentari è diminuita dell'1 per cento. La situazione, afferma il direttore generale della FAO Edouard Saouma, nella prefazione al rapporto, non rappresenta una minaccia immediata per la sicurezza alimentare mondiale ma desta preoccupazione per alcune regioni, in particolare l'Africa.

È la seconda volta dal 1945 che si verifica una diminuzione della produzione alimentare. Da allora solo nel 1972 vi era stata una analoga diminuzione. Uno degli aspetti preoccupanti rilevati nel rapporto è il crescente squilibrio tra le varie regioni mondiali. Mentre i granai degli Stati Uniti continuano a riempirsi a ritmo accelerato accumulando nuove eccedenze (e creando tra l'altro gravi problemi per la stabilità dei prezzi e del mercato), i granai dei paesi africani si stanno svuotando. Sono 24 i paesi africani colpiti da grave carestia, come già aveva previsto il rapporto dell'anno precedente.

Secondo Saouma, quattro sono le cause di questa grave situazione: una crisi tecnica, la scarsa priorità accordata all'aumento della produ-

zione alimentare, gli effetti della recessione mondiale e la crisi politica che ha dato luogo a instabilità e conflitti. «La riabilitazione dell'agricoltura dovrà costituire una priorità importante per i governi africani e nello stesso tempo per i programmi di aiuto almeno durante i prossimi tre anni», ha detto Saouma. In generale, ha concluso, il panorama alimentare mondiale è motivo di ansietà e di speranza al tempo stesso: mentre l'obiettivo di eliminare la fame e la sottnutrizione «pare essere ancora lontano, anche se un po' meno di quanto fosse dieci anni fa».

È la situazione dell'Africa che continua a destare le maggiori preoccupazioni. La recente conferenza della FAO tenuta ad Harare (Zimbabwe) aveva già denunciato che l'esplosione demografica «sta portando il continente alla catastrofe». Il rapporto FAO afferma in proposito che numerosi paesi africani che continuano a essere colpiti da carestie, in seguito alla loro drammatica situazione debitoria.

La diminuzione della produzione alimentare globale del 1983, segnala il rapporto, riguarda principalmente i cereali secondari, i prodotti oleaginosi e lo zucchero.



INDIA — Mobilitazione di massa per fermare il deserto

DAKAR — La prima conferenza internazionale ministeriale sulla desertificazione ha terminato i suoi lavori venerdì sera a Dakar con l'adozione di una serie di raccomandazioni e di rapporti degli esperti per una mobilitazione generale delle energie degli otto paesi del Sahel (Mauritania, Capo Verde, Senegal, Gambia, Mali, Alto Volta, Niger, Ciad), del Madagascar, dell'Egitto e del Sudan per la lotta contro la siccità e la desertificazione. La natura minacciosa di distruzione totale.

Sforzi dovranno essere compiuti nell'ambito della solidarietà internazionale per alleggerire il peso economico e sociale sostenuto dai singoli stati africani con programmi d'urgenza, di soccorso e di riassetto. Per dare elaborazione, coordinamento ed esecuzione dei programmi dovranno essere creati degli organismi soprannazionali di poteri e dei mezzi necessari, riorganizzati con dinamismo i comitati nazionali del «Comitato interstatale di lotta contro la siccità nel Sahel» (CILSS). Nella lotta contro la desertificazione dovrà essere preso come modello la «cintura verde» piantata in Algeria su un fronte di centinaia di chilometri per fermare le sabbie del Sahara e si darà la precedenza alle ricerche integrate per la preservazione

delle energie forestali locali ed esotiche, la conservazione delle acque e dei suoli, la pastorizia, la difesa dell'ambiente agrosilvestre e la sistemazione degli ecosistemi inclusa la fauna.

La conferenza ha ritenuto urgente e indispensabile l'elaborazione di una politica comune e di una strategia globale di lotta contro gli effetti della siccità tra cui l'impedimento dei pozzi, l'antimateria del deserto, la fauna, la declinazione del bestiame, la carestia e l'esodo di milioni di persone sinistrate.

Viene chiesta inoltre una maggiore e più attiva partecipazione dell'ONU, delle organizzazioni internazionali, dei paesi ricchi per gli aiuti allo sviluppo dell'Africa depressa e devastata dai flagelli naturali.

Il commissario europeo allo sviluppo, Edgar Pisani, ha parlato con la sua consueta franchezza della volontà dei paesi occidentali industrializzati di partecipare a questa «guerra del deserto» a fianco dei paesi saheliani, una condizione che lo sforzo sia veramente comune e che gli africani si decidano a prendere in mano le proprie sorti per combattere da sé. Gli aiuti internazionali possono rappresentare le munizioni, che però da sole non possono avere una forza risolutiva.



NICARAGUA

Iscrizione alle liste per il voto Ortega e Cruz fra gli elettori

MANAGUA — La preparazione delle elezioni che si terranno in novembre in Nicaragua continua, nonostante l'aspro scontro politico in atto fra governo e opposizione, in seguito al quale il «coordinamento democratico», il maggiore movimento di opposizione diretto da Arturo Cruz ha deciso di non partecipare alla consultazione, e non ha perciò presentato le sue liste. Il «coordinamento democratico» aveva posto come condizione ultima per la sua partecipazione che il governo aprisse un dialogo anche con i gruppi

armati che da oltre due anni conducono una accanita guerriglia ai confini nord e sud del paese, ricevendo ampi finanziamenti e appoggi dagli USA. In questi giorni, tra l'altro, i due gruppi della guerriglia, quello che agisce con base in Costarica e quello degli ex somozisti basati in Honduras, hanno deciso di unificarsi per condurre più a fondo la lotta contro il governo legittimo del paese. È evidente che in queste condizioni l'apertura di un dialogo di riconciliazione, quale quello chiesto da Arturo Cruz e

CINA Grande impegno nazionale di denuncia della guerra e delle sue drammatiche conseguenze

Un movimento pacifista anche a Pechino Pace e lotta ai missili ora sono obiettivi fondamentali

Brevi

Colloqui Ceausescu-Marchais

BUCAREST — Durante le sue vacanze in Romania, il segretario del PC francese George Marchais ha incontrato due volte il presidente romeno Nicolai Ceausescu. Un comunicato afferma che secondo i due leader l'aggravamento della situazione in Europa d'onda dall'installazione dei missili USA e, a seguito di ciò, dalle contromisure nucleari dell'URSS.

Fucilati in Cina capi di società segrete

PECHINO — Due anziani cinesi sono stati condannati a morte e fucilati nella provincia centrale dello Hubei. Si erano autoproclamati «granati sacerdoti» della «Causa» e avevano organizzato una rivolta contro lo Stato nel 1953. Secondo l'accusa, cospirando la buona fede della gente, la società segreta sottraeva loro proprietà e denaro.

Sicciatà in Bulgaria

SOFIA — I raccolti sono minacciati dalla prolungata siccità estiva in Bulgaria. La popolazione è invitata a soccorrere i contadini dalle aziende di Stato e delle cooperative, partecipando a «brigate di lavoro volontarie».

Sondaggio sull'«amnistia» in Polonia

VARSAVIA — Il «Centro Polacco di Opinione Pubblica» rivela che da un sondaggio eseguito a Varsavia, Danzica, e altre tre città, risulta che il 70,6% dei cittadini ritiene che l'amnistia recentemente concessa dal Parlamento consenta al miglior rapporto della situazione socio-politica, poco più del 21% è di opinione opposta, il 7% non ha risposto.

Motopeschereccio giapponese attaccato

TOKYO — Una nave nordcoreana avrebbe attaccato e catturato il motopeschereccio giapponese Yachiro Maru N. 36. Il fatto sarebbe accaduto a 100 chilometri dalla costa che segna il confine tra URSS e Corea del Nord. Il capitano della nave giapponese sarebbe gravemente ferito. È il diciassettesimo motopeschereccio giapponese sequestrato dalla Corea dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Forse una donna presidente dei luterani

BUDAPEST — Una donna per la prima volta è stata proposta come presidente della Federazione Mondiale dei Chiesi Luterani, al congresso si sta svolgendo a Budapest. Fra i quattro candidati, uno è infatti la teologa danese Bodil Solving.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La Cina ha deciso di impegnarsi a tutto campo nei contatti coi movimenti pacifisti. Nell'introdurre i lavori di un convegno sulla pace promosso alla vigilia dell'invio di una delegazione di osservatori alla conferenza mondiale contro le bombe atomiche e all'idrogeno, che si svolgerà in Giappone dal 1° al 9 agosto, il presidente dell'associazione cinese per la comprensione internazionale, Li Yimang, ha solennemente annunciato questo impegno, sostenendo che in questo momento il compito più urgente è arrestare la corsa agli armamenti nucleari e a quelli convenzionali tra le due superpotenze.

Li Yimang ha detto che l'associazione (molto ufficiale) da lui presieduta e «altre organizzazioni popolari del nostro paese desiderano rafforzare i legami e la cooperazione con i movimenti pacifisti, le organizzazioni e i militanti per la pace in diversi paesi». La scelta, ha riconosciuto, viene oggi, dopo che «per un lungo periodo i nostri rapporti con i movimenti per la pace in diversi paesi erano stati sospesi», ma ha insistito sul fatto che la Cina «per il futuro desidera riprendere ed estendere ulter-

«Noi non auspichiamo la pace — ha detto — solo per poter costruire una Cina moderna. Dopo essere riusciti a modernizzare il paese ancora vorremmo vedere devastate dalla guerra le fabbriche, le fattorie, le miniere, le case, gli ospedali e le scuole costruiti con tanto sforzo. Noi vogliamo che la nostra e le future generazioni, ma anche il resto del mondo, sia per sempre liberato dall'incubo della guerra».

È appunto in questo quadro che si collocano le tre proposte avanzate al convegno:

- 1) Che tutti quanti, a diversi livelli di iniziativa, si diano da fare, premendo su Washington e Mosca perché cessino di installare di nuovi missili nucleari in Europa, in Asia e nel resto del mondo, e perché si avvii un negoziato «serio e realistico» per la riduzione e, in ultima analisi, l'eliminazione delle armi nucleari.
- 2) Che si sviluppino anche in Cina un movimento di denuncia dei rischi della guerra atomica, che sinora era rimasto in sordina, se non assente, agli occhi dell'opinione pubblica.
- 3) Che si estendano i rapporti e la cooperazione con i movimenti pacifisti nel resto del mondo.

Siegmund Ginzberg

«Non auspichiamo la pace — ha detto — solo per poter costruire una Cina moderna. Dopo essere riusciti a modernizzare il paese ancora vorremmo vedere devastate dalla guerra le fabbriche, le fattorie, le miniere, le case, gli ospedali e le scuole costruiti con tanto sforzo. Noi vogliamo che la nostra e le future generazioni, ma anche il resto del mondo, sia per sempre liberato dall'incubo della guerra».

Il contratto di «affitto» cino-inglese su Hong Kong scade nel 1997.

IRAN

Un appello: salvare la vita di Faghei

ROMA — Un appello è stato lanciato ieri a Roma per salvare la vita di un noto pittore iraniano. Arrestato tre anni fa come sospetto oppositore del regime dell'ayatollah Khomeini, Hassan Faghei si trova nelle carceri di Teheran in gravissime condizioni di salute. Solo una forte pressione dell'opinione pubblica internazionale sulle autorità della Repubblica islamica iraniana potrà salvargli la vita.

Chiedendo la sua immediata scarcerazione, il Centro di Informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia condanna in un suo comunicato il regime repressivo di Khomeini e denuncia le drammatiche condizioni di detenzione nelle carceri iraniane. Nel comunicato si rivolge un appello di solidarietà al mondo della cultura e dell'arte e alle forze politiche e sindacali italiane per un intervento a favore del pittore iraniano.

AFGHANISTAN

Altri aiuti della CIA alla guerriglia

WASHINGTON — La commissione Finanze della Camera dei rappresentanti USA ha approvato lo stanziamento di altri 50 milioni di dollari da destinare ai fondi «segreti» della CIA e da impiegare entro quest'anno a favore dei guerriglieri afgani. Se approvato in sede di Camera e di Senato, lo stanziamento porterebbe a 85 milioni di dollari totali gli aiuti forniti da Washington ai ribelli afgani nel corso del 1984.

L'intervento americano a favore della guerriglia afgana è in atto fin dagli inizi del 1980 e costituisce attualmente il più massiccio intervento all'estero da parte della CIA, seguito da quello che i servizi segreti USA attuano a favore del «contras» anticomunista in Nicaragua. Intanto dal Pakistan giunge notizia che tre persone almeno sono morte e altre ventidue ferite nell'esplosione di una bomba presso la sede della resistenza afgana a Peshawar.

PAKISTAN

La donna vale per legge la metà dell'uomo

ISLAMABAD — La repubblica presidenziale del Pakistan governata dal generale Zia Ul-Haq, dittatore che dal colpo di Stato militare del 1977 ha pieni poteri come amministratore della legge marziale, promulgnerà entro breve tempo una legge nella quale è stabilito che la donna vale esattamente la metà dell'uomo.

Proposta dopo attenti studi coramati dal concilio per l'ideologia islamica, secondo quanto ha precisato il ministro per gli Affari Religiosi pakistano, Mohammed Zafar-Haq, la legge è basata sulla ferma convinzione che i giorni che, 14 secoli fa, videro in vita Maometto furono i migliori della storia umana.

La precisazione dei valori dell'uomo e della donna secondo lo spirito del profeta dell'Islam è contenuta in un disegno legislativo che interviene e regola i tratti contro le persone fisiche, e, più precisamente, il peccato giuridico dei testimoni di un delitto nei processi per omicidio, e il risarcimento degli eventuali danni dovuti dalla medesima.

ITALIA-LIBIA

Andreotti in visita a Tripoli

ROMA — «Nessuno credera, spero, che vada a godere a Tripoli un paio di giorni di fresco», afferma il ministro degli esteri Andreotti in una intervista a «Panorama» sul viaggio che compie lunedì e martedì prossimi nella capitale libica. Andreotti presiederà a Tripoli, con il suo collega libico, i lavori della commissione mista tra i due paesi.

È la seconda volta che il capo della diplomazia italiana si reca quest'anno a Tripoli nel tentativo di migliorare i rapporti tra i due paesi sui due punti di quello dei «danni di guerra» ancora rivendicati dalla Libia e quello dei crediti vantati dalle ditte italiane che lavorano in quel paese. Come «gesto di buona volontà» l'Italia offrirà un ospedale e contribuirà per lo smantellamento dei campi minati ancora esistenti dal tempo della guerra.

Andreotti si recherà successivamente negli USA dove il 13 agosto incontrerà il presidente Reagan a Los Angeles.

**Ho sentito dire
che noi trasportatori artigiani
abbiamo una marcia in più**

**Si, è passata una buona legge
sostenuta dalla FITA/CNA**

La legge appena approvata dal Parlamento italiano rappresenta un importante successo unitario degli autotrasportatori artigiani ed apre un nuovo capitolo di sviluppo per l'intero comparto. E bene ricordare che il trasporto su gomma interessa più dell'82% dell'intero traffico merci del nostro Paese e riveste un ruolo strategico decisivo nella nostra economia. Il 95% delle imprese sono artigiane.

La legge approvata, contiene i punti più significativi dell'accordo raggiunto il 18 febbraio scorso con il governo e raccoglie le indicazioni della FITA/CNA, in particolare sugli aspetti fiscali e del credito. Vediamoli.

La legge consente la deducibilità e omologazione di spese non documentabili, sostenute dal titolare-conducente, per un importo di 15 o 30.000 lire per i trasporti effettuati nel territorio nazionale.

La legge istituisce un fondo centrale di garanzia che può facilitare l'erogazione del credito agevolato, in particolare per le imprese artigiane autotrasportatrici in conto terzi.

La FITA/CNA è sin da oggi disponibile attraverso le proprie sedi provinciali e regionali a fornire spiegazioni ed assistenza su tutti gli articoli della legge approvata, a chiunque ne faccia richiesta.

FITA
CONFEDERAZIONE
NATIONALE
DELL'ARTIGIANATO

**FEDERAZIONE ITALIANA
TRASPORTATORI ARTIGIANI**